

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro – Nord

Anno XIII - Nr. 3 del 09 **gennaio 2015**

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I soci che volessero collaborare ai prossimi numeri o segnalare notizie possono scrivere un'email a atdalover40@atdal.eu.

Si ringrazia l'amica **Gabriella** per aver collaborato a questa news letter.

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **Lavoro: Opportunità settore Informatico ICT)**
- **Una buona notizia da Nave (BS)**
- **Pensioni e vitalizi**
- **Esodati: una buona notizia**
- **Intervista pubblicata sul sito Biancolavoro**
- **Notizie dalla crisi: origini e responsabili della crisi**
- **Notizie dalla crisi: numeri da paura da Eurispes**

LAVORO: OPPORTUNITA' SETTORE INFORMATICO (ICT)

Da due diverse fonti verificate ci viene segnalata la difficoltà di alcune imprese a reperire specialisti informatici (analisti, programmatori, sviluppatori siti web, ecc.). Agli annunci pubblicati su vari siti online le risposte sono numericamente limitate e i candidati convocati per un colloquio o non dispongono dei requisiti minimi di conoscenza richiesti oppure non sono disponibili ad accettare le condizioni di inserimento (in particolare la sede di lavoro o gli usuali orari da ufficio). Per quanto riguarda l'aspetto delle conoscenze in alcuni casi, possedendo dei requisiti minimi, è anche ipotizzabile che una azienda si faccia carico della formazione del candidato.

Naturalmente ci limitiamo a riferire quanto ci è stato esposto da persone con le quali esiste da tempo un rapporto di conoscenza e fiducia reciproca.

Abbiamo deciso di riportare questa notizia e le indicazioni che seguono pensando non solo alla nostra platea di over40 ma anche al fatto che molti di coloro che ci seguono hanno figli, nipoti, conoscenti giovani che potrebbero essere interessati.

Ricerca figure professionali settore ICT

InSupport è un'azienda attiva nel settore dei servizi ICT, in particolare della manutenzione di sistemi digitali, settore nel quale vanta milioni di ore di manutenzione per primarie aziende e produttori del settore IT.

Oltre alla manutenzione dei sistemi hardware, InSupport fornisce anche assistenza sui sistemi di base quali sistemi operativi e sistemi middleware.

Per alcuni dei nostri clienti sviluppiamo anche applicazioni software in diversi ambiti, dall'assicurativo al bancario, dall'industriale alle aziende di servizi.

Figure che cerchiamo

Tutte le ricerche di personale sono indirizzate sia a profili junior sia con esperienza

- Analisti funzionali
- Programmatori Java con conoscenze dei più diffusi framework e data base
- Sviluppatori Javascript, HTML, CSS, Wordpress, Magento
- Sviluppatori Microsoft Sharepoint
- Sviluppatori per sistemi mobile, in particolare iOS, Android, Windows Phone
- Sistemisti Unix, Linux e Windows
- Project manager junior e senior

Sedi di lavoro

- Milano e Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Roma

Contatti

I candidati possono inviare il loro CV all'indirizzo: <http://www.insupport.it/mandaci-il-tuo-curriculum/> oppure a roberto.marsicano@insupport.it

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

NAVE (BS): UN NUOVO SPORTELLO DI ACCOGLIENZA PER DISOCCUPATI OVER40

Nei prossimi giorni Atdal Over40 firmerà un accordo di collaborazione con il Comune di Nave (BS) per l'apertura di uno Sportello di Accoglienza dei disoccupati over40. Lo sportello opererà tutti i mercoledì per due ore e sarà presidiato da una nostra Socia. La notizia importante è che, crediamo per la prima volta in Italia, per il lavoro svolto, all'operatrice allo sportello verrà riconosciuto un compenso minimo a titolo di rimborso spese.

PENSIONI E VITALIZI

Mentre si trascina ancora senza fine la vicenda di un certo numero di esodati ad oggi non ancora tutelari dai vari provvedimenti di salvaguardia e mentre centinaia di migliaia di disoccupati over50-55-60 sono abbandonati a se stessi, del tutto privi di tutele, costretti ad attendere anni per approdare alla pensione, la Casta del vitalizio ha colpito ancora. Pochi giorni fa, nel silenzio generale, la **Camera** ha infatti bocciato un emendamento alla **riforma costituzionale** proposto dal deputato di Scelta Civica Andrea Mazziotti. Respinto con **366 voti** contrari, il testo avrebbe consentito di intervenire, con **effetto retroattivo**, per rideterminare secondo criteri di equità anche l'assegno pensionistico degli ex parlamentari, compresi quindi quelli che già percepiscono il vitalizio.

Oltre a Scelta Civica, solo **M5S** e **Fratelli d'Italia** hanno votato a favore raccogliendo **98 voti**.

Qualche politico più sensibile, interpellato sull'episodio ha criticato il metodo usato in quanto sbagliato e incostituzionale perché questi provvedimenti vanno attuati in altro modo per non rischiare di risultare sterili.

Possiamo anche accettare il chiarimento ma vorremmo capire perché il metodo diverso, quello più corretto, non si sia finora attuato. Quando si è trattato di massacrare il sistema previdenziale dei cittadini comuni lo si è fatto in poche ore senza preoccuparsi delle conseguenze e anche dei pasticci quali quello degli esodati. E' sempre più difficile capire come siano necessari tempi lunghi ed esami approfonditi della materia quando si tratta di toccare gli interessi della Casta.

ESODATI: UNA BUONA NOTIZIA

La Direzione Territoriale del Lavoro (DTL) di Milano, in contrasto con il dettato della legge che ha istituito la VI° salvaguardia per gli esodati (L.147/2014) e differenziandosi da tutte le altre DTL a livello nazionale aveva deciso arbitrariamente di considerare non riconducibili ai criteri di ammissibilità alla salvaguardia i lavoratori mobilitati sottoscrittore anche di accordi di incentivi all'esodo, inviando a questi ex-lavoratori, che avevano fatto domanda di ammissione secondo i criteri previsti dalla legge 147/2014, un "preavviso di diniego".

La situazione che questi lavoratori vivono da oltre 3 anni (senza lavoro, senza reddito e senza pensione ...), in attesa di poter vedere riconosciuto il loro diritto di andare in pensione con le norme previgenti la "riforma" Fornero, era già di per se assurda e stava diventando a dir poco drammatica. Contro questa decisione, in contrasto con tutte le altre Direzioni Territoriali del Lavoro, è partita una forte mobilitazione dei lavoratori coinvolti, sfociata in un presidio a Milano sotto la sede della DTL lombarda la mattina del 4 febbraio.

Una folta delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dalla dirigenza DTL che, dopo un lungo confronto è tornata sui suoi passi riconoscendo la correttezza delle richieste dei lavoratori e confermando il loro diritto di accesso alla pensione nei tempi previsti dalla VI° salvaguardia.

Ci rallegriamo per il successo ottenuto da questi lavoratori grazie alla loro mobilitazione senza mai dimenticare che restano circa 200.000 esodati non salvaguardati e, soprattutto, centinaia di migliaia di disoccupati over50 per i quali la Riforma Fornero ha spostato in avanti nel tempo, anche di anni, il diritto alla pensione. Per questi disoccupati non esiste alcun sostegno al reddito e continuano ad essere ignorati dalle Istituzioni.

INTERVISTA PUBBLICATA SUL SITO BIANCOLAVORO

Il problema della disoccupazione adulta e del lavoro over 40 spiegato da chi da oltre 12 anni lotta per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica: intervista ad Armando Rinaldi, socio fondatore di ATDAL OVER40.

Testo intervista al link: <http://news.biancolavoro.it/lavoro-over-40-intervista-al-presidente-atdal-armando-rinaldi/>

Governare è far credere

Niccolò Macchiavelli

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

NOTIZIE DALLA CRISI: Origini e responsabili della crisi

Relazione di Vítor Constâncio, Vicepresidente BCE (Atene, conferenza presso la Bank of Greece su “La crisi dell’eurozona”. Riportiamo alcuni stralci della relazione pubblicata sul blog di economia e politica www.rischiocalcolato.it . Chi fosse interessato a leggere tutta la relazione la può trovare al link:

<http://www.atdal.eu/2015/02/03/quale-e-stato-il-principale-fattore-scatenante-della-crisi-nelleurozona/>

Dall’introduzione della relazione

Ci sono, naturalmente, molti racconti e interpretazioni sulla maniera in cui la crisi si è manifestata nell’eurozona. Per alcuni, questa è soprattutto una storia di politiche fiscali inadeguate e debito pubblico eccessivo; per altri, è principalmente una storia di perdita di competitività, causata da costi del lavoro incontrollati; e per alcuni altri è essenzialmente una classica crisi da bilancia dei pagamenti in un regime di tassi di cambio “perfettamente fissi”. Negli anni più recenti, si è diffuso anche il punto di vista di una crisi bancaria, combinata con una crisi dei debiti sovrani che ha creato una storia di eccesso dei due debiti.

Naturalmente, c’è un po’ di verità in tutte queste ricostruzioni, come c’è da aspettarsi data la complessità e l’interdipendenza dei fattori di una grande crisi internazionale. Ma, più che cercare di discutere una interpretazione globale della crisi dell’eurozona, preferisco esplorare due prospettive:

- primo, quali sono state le cause e i fattori scatenanti alla radice della crisi?
- secondo, che ruolo ha giocato la crisi finanziaria internazionale, partita dagli USA, nell’innescare la crisi europea?

La prima domanda è importante per identificare le possibili carenze nella progettazione dell’unione monetaria che hanno bisogno di essere corrette per evitare crisi future. La mia opinione è che il **principale fattore scatenante è da ricercarsi nel settore finanziario**, in particolare in quelle banche che hanno fatto da intermediarie nell’immenso flusso di capitali verso i paesi periferici, che ha creato squilibri divenuti insostenibili a seguito del “sudden stop” (*arresto improvviso, ndt*) causato dalla crisi internazionale e dalla brusca revisione delle valutazioni del rischio che questa ha causato

Le cause alla radice della crisi - La spiegazione più diffusa

... La spiegazione più vecchia della crisi, progressivamente corretta dagli accademici ma sempre popolare tra alcuni segmenti dell’opinione pubblica, dice più o meno questo: “Non c’era niente di intrinsecamente sbagliato nel progetto dell’Unione monetaria europea, e la crisi sarebbe **scaturita essenzialmente dal fatto che diversi paesi periferici non avrebbero rispettato quel progetto – in particolare le regole fiscali e il Patto di stabilità e di crescita – il che avrebbe generato una crisi di debito pubblico.**” Questa è la spiegazione secondo la quale “il problema è essenzialmente fiscale”

Nonostante questa spiegazione abbia una sua coerenza interna, **essa non è corretta**, specialmente per quel che riguarda il fattore scatenante della crisi.

Anzitutto, non c’è una forte correlazione tra il rispetto del Patto di stabilità e crescita di un membro dell’eurozona prima della crisi e il relativo spread richiesto dai mercati finanziari oggi.

Per esempio, Germania e Francia non hanno rispettato tale Patto nel 2003-2004; mentre Spagna e Irlanda lo hanno rispettato più o meno pienamente fino al 2007.

In secondo luogo, nei paesi il cui debito pubblico è oggi sotto attacco, durante i primi anni della moneta unica non c’è stato alcun aumento non c’è stato alcun incremento uniforme del livello complessivo del debito pubblico.

- **Infatti, in certi paesi il debito pubblico è diminuito, e in alcuni è diminuito in maniera sostanziale.** Per esempio, tra il 1999 e il 2007, il debito pubblico spagnolo è passato dal 62,4% del PIL al 36,3% del PIL. In Irlanda, nello stesso periodo, è diminuito dal 47% al 25% del PIL. Per quanto a livelli relativamente alti, **il debito pubblico è diminuito anche in Italia (dal 113% al 103,3% del PIL)** ed è aumentato solo di poco in Grecia.

Come mostra la tabella 1, contrariamente al livello del debito pubblico complessivo, quello del debito privato è aumentato nei primi 7 anni dell’euro del 27%. Da questa prospettiva, il rapido incremento dei livelli di debito pubblico deriva dal collasso delle entrate fiscali e dalle spese sociali, che sono aumentate durante la recessione, quando sono stati attivati gli stabilizzatori automatici (*es: cassa integrazione, ndt*). **Le pericolose ripercussioni dal sistema bancario al debito pubblico, che sono emerse dopo l’inizio della crisi finanziaria, hanno ulteriormente indebolito i conti pubblici.**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Aumento del debito pubblico e del debito privato in rapporto al PIL

	Debito Pubblico (in % di PIL)			Debito Privato (in % di PIL)
	1999	2007	variazione 1999-2007	variazione 1999-2007
Eurozona	71.7	66.4	-7.4	+ 26.8%
Grecia	94.9	107.2	+13.0	+ 217.5%
Italia	113.0	103.3	-8.6	+ 71.2%
Spagna	62.4	36.3	-41.8	+ 75.2%
Portogallo	51.4	68.4	+33.0	+ 48.9%
Irlanda	47.0	25.0	-46.8	+101.0%

1

EUROPEAN CENTRAL BANK ©
www.ecb.europa.eu

Nonostante il discorso del Vice Presidente della BCE risalga al 23 maggio 2013, grazie alla disinformazione operata dai Governi Europei e dai media, prevale nell'opinione pubblica l'idea che la crisi sia dovuta **a)** al debito pubblico (in particolare quello dei Paesi poco virtuosi) e **b)** all'eccessivo costo dei sistemi di welfare di tutto il continente europeo. Con queste motivazioni sono stati imposti all'Europa, soprattutto ai Paesi Mediterranei, anni di politiche di austerità i cui costi stiamo tutti pagando pesantemente.

A nulla vale sostenere che Paesi quali gli USA hanno enormi livelli di indebitamento e che, nonostante ciò, se stanno riprendendosi lo devono ai forti investimenti effettuati a sostegno del rilancio dell'economia.

Nessuno intende sostenere che un bilancio pubblico disastroso sia elemento di cui vantarsi, in particolare in un Paese come l'Italia dove malaffare, evasione fiscale, corruzione, costi spropositati di qualsiasi opera pubblica, ecc., ci collocano in testa alle classifiche dei paesi meno virtuosi. Resta però il fatto che imputare a questi fattori le cause della crisi significa mentire (come sostiene il Vice Presidente della BCE) perché è nel sistema finanziario che vanno ricercate le principali responsabilità. E' però vero che infondere nella pubblica opinione informazioni inesatte torna utile al fine di avviare politiche e provvedimenti che vanno a colpire i sistemi di protezione sociale.

Durante il periodo della crisi il **debito pubblico nel bilancio della UE è cresciuto di 20 punti dal 60 all'80%. Ma l'incidenza del costo dello stato sociale è rimasto praticamente inalterato attorno al 25% del PIL europeo.**

Allora a cosa è dovuto l'aumento del debito pubblico? Forse al fatto che tra l'ottobre del 2008 e l'aprile 2010 i governi europei hanno messo a disposizione delle banche **4,13 trilioni di euro** per impedirne il fallimento.

Quindi diamo a Cesare quel che è di Cesare e al sistema finanziario per intero la responsabilità della più grave crisi economica mai verificatasi nel mondo. Sistema finanziario che non intende riconoscere le proprie responsabilità né arretrare di un passo dal proprio modo di operare e di condizionare le scelte di un Paese.

Istruttivo il fatto che pochi minuti dopo la vittoria elettorale di TSIPRAS in Grecia il primo tedesco a prendere posizione contro scelte contrarie alle politiche di austerità in Grecia non sia stata la Merkel o un rappresentante politico ma il Presidente della Bundesbank.

NOTIZIE DALLA CRISI: Numeri da Paura da Eurispes (da www.rassegna.it)

Il 65% dei lavoratori teme di non poter sostenere la famiglia. Cresce il numero di coloro che non si sentono in grado di dare garanzie alla propria famiglia con il proprio lavoro (64,7%). Eurispes aggiunge che il 28% di chi lavora deve ricorrere all'aiuto di genitori e parenti. Inoltre, secondo l'indagine, riuscire a risparmiare qualcosa in futuro è un miraggio per 8 italiani su 10. Per il 38,5% "certamente no", per il 41,2% "probabilmente no".

Ancora in calo il potere d'acquisto. Sette italiani su dieci (71,5%) hanno visto nell'ultimo anno diminuire nettamente o in parte il proprio potere d'acquisto, un dato in linea con quanto rilevato nel 2014 (70%). Dall'inchiesta emerge che l'82,1% dei cittadini ha ridotto le risorse per i regali, l'80,8% ha tagliato sui pasti fuori casa, il 74,7% ha tagliato le spese per viaggi e vacanze, l'80,1% ha ridotto quelle per articoli tecnologici (+8,5%). Quasi la metà degli italiani (il 45,4%), poi, si trasferirebbe all'estero se ci fossero le condizioni. Una percentuale cresciuta di quasi otto punti dal 2006. Aumentano anche le rateizzazioni per far fronte a spese mediche. Secondo l'inchiesta Eurispes, nel 2014 il 46,7% degli intervistati ricorre alle rate per pagare cure mediche, si tratta di un incremento di 24,3 punti percentuali rispetto al 2013. Si pagano a rate anche automobili (62,4%), elettrodomestici (60,4%), computer e telefonini (50,3%).



Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

ATDAL OVER40 è presente anche su Facebook alla pagina:

<https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>

* * * *

ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €.

Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>

Il **Questionario** al link: <http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>

La quota di adesione può essere corrisposta secondo le seguenti modalità:

- Assegno intestato all'Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico Bancario intestato a Associazione Atdal Over40 presso Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 - Via Porpora, 104 - Milano - IBAN **IT77S0569601602000006382X39**

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Può essere effettuato con le stesse modalità indicate per aderire all'Associazione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti